

Il lavoro?
L'ho trovato con un click.
www.miojob.it
annunci, news e strumenti
per chi cerca e offre lavoro

Riva - Arco

■ **Indirizzo**
riva@gioornale.trentino.it
■ **Centralino** 0461/885111
■ **Fax** 0461/885215

■ **Abbonamenti** 0471/904252
■ **Pubblicità** 0464/432499
p.zza Achille Leoni, 22 - Rovereto
■ **Taxi Alto Garda** 0464/557044

■ e-mail: riva@gioornale.trentino.it

L'INCHIESTA » LA PROCURA SOSPETTA UNA LOTTIZZAZIONE ABUSIVA

Sigilli all'ex Argentina, dieci indagati

Carabinieri del Noe in azione ieri alla residenza Olivenheim. Avviso di garanzia pure al vicesindaco Stefano Bresciani

► ARCO

E' un terremoto ad altissima magnitudo quello che ha scosso, ieri mattina, la città di Arco. I carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico di Trento hanno posto sotto sequestro una parte del compendio ex Argentina, oggi residenza Olivenheim, su disposizione della Procura di Rovereto che da due anni a questa parte sta indagando in merito alla procedura amministrativa che ha portato al rilascio della concessione edilizia staccata dal Comune, quasi sette anni fa, alla Cosmi srl di Riva. A firmare il decreto di sequestro preventivo è stato il giudice per le indagini preliminari Riccardo Dies del Tribunale di Rovereto su richiesta del Pubblico Ministero Davico. Una ventina gli appartamenti (più diversi garage) sigillati dai carabinieri di Trento. I militari, guidati dal luogotenente Carlo Bellini, sono entrati in azione in via Lomego, accompagnati dal legale rappresentante della Cosmi Roberto Miorelli, poco prima di mezzogiorno e l'operazione è proseguita fino a sera. Ma a fare ancora più clamore, ieri, è stata la notizia che oltre al sequestro di una fetta dell'edificio realizzato sul sedime dell'ex sanatorio sono stati ufficialmente indagati il committente e il costruttore (Roberto Miorelli e il fratello Gianluca, amministratore della Cosmi Costruzioni), i progettisti di Treviso e una parte della commissione edilizia comunale che nella seduta del 21 maggio 2009 aveva approvato il rilascio della concessione edilizia. Fra i dieci nomi fa clamore quello dell'attuale vicesindaco di Arco Stefano Bresciani, all'epoca dei fatti vice del sindaco Renato Veronesi. Bresciani, quel giorno, si era trovato quasi per caso a presiedere la commissione in sostituzione di Veronesi che aveva avuto un impedimento. Oltre al vicesindaco compaiono i nomi della di-



I carabinieri del Nucleo Operativo Ecologico (Noe) di Trento al lavoro al residence Olivenheim di Arco (foto Galas)



A sinistra, i sigilli dei carabinieri del Noe sugli ingressi dei garage. A destra, Stefano Bresciani

rigente dell'Area Tecnica Bianca Maria Simoncelli, quale firmataria della concessione edilizia (era appena arrivata ad Arco dal municipio di Rovereto), della funzionaria dell'ufficio edilizia privata Tiziana Mancabelli e i due membri esperti della commissione edilizia, l'ingegnere Massimo Favaro e l'architetto Giorgio Bellotti. Il reato contestato (in concorso) è quello della lottizzazione abusiva: una parte della volumetria realizzata da Cosmi spa (ora Cosmi Costruzioni), per conto della Cosmi srl, sarebbe stata realizzata in dif-

formità al piano regolatore, ovvero a quanto disposto dal piano attuativo. Una convinzione, quella del Tribunale, che trae fondamento anche da una perizia commissionata ad un tecnico in seguito all'esposto presentato alla magistratura un paio di anni fa e che aveva dato il là all'indagine. Il giudice, in particolare, contesta alla committenza, ai funzionari e ai membri della commissione edilizia la mancanza, nella pratica amministrativa, degli elaborati con lo stato di fatto e il calcolo dei volumi esistenti. Ma vengono presi in



rassegna anche la demolizione + ricostruzione del corpo centrale, un posizionamento a monte anziché a valle e lo sbancamento. Accuse che dovranno essere ovviamente dimostrate nel prosieguo dell'iter giudiziario. Il giudice ha nominato il sindaco Betta custode degli alloggi e dei garage sequestrati. Il provvedimento non riguarda gli appartamenti che sono stati già venduti dalla Cosmi. I nuovi proprietari non corrono, in tal senso, alcun rischio di vedersi coinvolti nella vicenda processuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una vista esterna dell'ex Argentina, oggi residence Olivenheim

BRESCIANI SOSTITUIVA VERONESI

«Totalmente estraneo ai fatti Non ho competenze tecniche»

► ARCO

«Sono totalmente estraneo ai fatti che mi vengono contestati. In primis perché non sono un tecnico e quindi non spettava a me valutare sotto questo profilo la richiesta di concessione edilizia. E poi perché all'epoca non ero neppure l'assessore di riferimento: mi sono trovato a presiedere quella riunione in maniera del tutto casuale». Stefano Bresciani, ieri mattina, ha appreso del suo coinvolgimento nella vicenda giudiziaria quando è stato chiamato nella caserma dei carabinieri di Arco assieme al sindaco Betta e alla dirigente dell'area tecnica Simoncelli. Se si trova coinvolto lo deve, a quanto sembra, solamente al caso perché il 21 maggio del 2009 non avrebbe dovuto trovarsi a presiedere la commissione edilizia. Tale incombenza, infatti, veniva espletata abitualmente dal sindaco Renato Veronesi - come fanno quasi tutti i sindaci - che

tra l'altro, in quella legislatura, aveva la competenza sull'edilizia privata mentre a Bresciani era stata affidata la delega ai lavori pubblici. Bresciani racconta che Veronesi, quel giorno, ebbe un impedimento e così chiese all'ultimo momento al suo vicesindaco di sostituirlo. Da qui la presenza dell'assessore nella riunione finita nel mirino della magistratura, quella che ha dato il via libera alla concessione edilizia. «Non bisogna dimenticare, però, che la commissione edilizia esprime un parere consultivo - sottolinea Stefano Bresciani, che oggi è di nuovo vicesindaco nella giunta Betta - e per quanto mi riguarda non ho certo le competenze necessarie ad esprimere un parere di natura tecnica».

Il destino ha giocato un brutto tiro anche alla dirigente dell'area tecnica Bianca Maria Simoncelli che nel 2009 era da poco entrata a far parte della pianta organica del comune di Arco. (gl.m.)

COSMI COSTRUZIONI

Miorelli: «So bene come abbiamo agito»

► ARCO

«Presenteremo subito la richiesta per il dissequestro delle porzioni materiali e poi ci difenderemo nelle sedi idonee. Faremo richiesta di accesso agli atti, così potremo avere il quadro completo della vicenda giudiziaria, dalla sua genesi ad oggi. Il sequestro, comunque, è un atto dovuto se si considera che arriva in seguito all'indagine avviata dopo l'esposto presentato in tribunale un paio di anni fa. Adesso almeno sappiamo cosa ci contestano. Ma sono tranquillo perché so bene come abbiamo agito». Roberto Miorelli, ieri mattina, ha offerto piena

collaborazione ai militari del Noe. L'imprenditore rivano, legale rappresentante della Cosmi, ha accompagnato i carabinieri ad Arco ed ha assistito al posizionamento dei sigilli sulla porta degli appartamenti dell'Olivenheim sotto sequestro. Solo quelli inventurati, però, ancora di proprietà di Miorelli: gli altri proprietari della residenza in via Lomego, è bene evidenziarlo, non rischiano alcunché. «L'indagine è più nei confronti del Comune - spiega l'architetto - al quale il Tribunale contesta di aver rilasciato una concessione edilizia che secondo i giudici non poteva essere concessa, almeno non in quei

termini. Noi, però, abbiamo costruito secondo una concessione edilizia che è ancora valida, autorizzata dal Comune. Sono tranquillo perché so come abbiamo operato. Tra l'altro avevamo tutti i riflettori addosso e siamo stati molto rigorosi. Ora vedremo di smontare pezzo per pezzo ogni accusa che ci viene mossa. La legge ci dà un breve periodo di tempo per presentare le nostre controdeduzioni e così faremo. Immagino che farà lo stesso anche l'amministrazione comunale. Rimane, però, il dispiacere dell'eco che avrà questa vicenda e che indubbiamente comporterà per noi un danno di immagine». (gl.m.)

L'AMAREZZA DEL SINDACO BETTA

«Non toglierò le deleghe al mio vice»

► ARCO

«Calma e gesso. Prendiamoci un momento per respirare e ingoiare anche questo rospo e poi vedremo il da farsi. Ma di certo non toglierò le deleghe al mio vicesindaco». Alessandro Betta, ieri pomeriggio, faceva fatica a nascondere l'amarrezza. Non per la vicenda giudiziaria in sé ma per i rischi cui è chiamato oggi un amministratore pubblico. «Non entro nel merito della questione giudiziaria - è stato il suo primo commento - perché ho fiducia nella magistratura e starò ai giudici esprimersi al riguardo. Quello che posso dire è che

non ci troviamo di fronte ad ipotesi di reato di gravità assoluta perché qui si parla, essenzialmente, di come interpretare le norme. L'amarrezza rimane nel constatare che sono state tirate in ballo anche persone che non c'entrano nulla. Al posto del vicesindaco Bresciani poteva esserci Veronesi o Mattei oppure poteva esserci il sottoscritto: non sarebbe cambiato niente ed oggi uno di noi si ritroverebbe ugualmente indagato. Questa giornata ti fa ripensare l'impegno profuso in favore della collettività. Mi sa che qualche strascico lo lascerà, obbligandomi a qualche decisione. Per il resto cerchere-

mo di capire bene di cosa si tratta, quali sono i reati contestati e poi faremo le nostre valutazioni». Betta è stato chiamato ad affrontare la questione dell'ex Argentina prima da vicesindaco di Mattei, nella scorsa legislatura, e adesso in veste di sindaco. La vicenda, in questi anni, è stata sollevata soprattutto dalle associazioni ambientaliste e dal comitato per la valorizzazione dell'olivaia ma soprattutto è finita sulla cronaca nazionale: il Corriere della Sera, a firma di Gian Antonio Stella, due anni fa ha dedicato all'operazione ex Argentina un corposo servizio giornalistico. (gl.m.)